

Data: 11.02.2021 Pag.: 28
Size: 179 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



AL GARIBALDI

48enne guarito con l'Ivermectina è il sesto caso

GIUSEPPE BONACCORSI

Come scriviamo nella pagina 6 del giornale l'Aifa ha avviato la valutazione di altri due farmaci per la cura del Covid, l'Ivermectina e la Colchicina. L'Ivermectina è l'antiparassitario che già da alcune settimane è in terapia compassionevole nel reparto di Malattie infettive del Garibaldi Nesima del professore Bruno Cacopardo. Il farmaco, finora, ha permesso di far guarire cinque pazienti, quattro ricoverati e tutti con polmoniti serie bilaterali, e un paziente esterno, un medico negativizzatosi nel volgere di 48 ore. Cioè al tampone effettuato il malato aveva completamente debellato il virus e risultava negativo.

Ieri da indiscrezioni che trapelano in ambienti sanitari dell'Arnas sembra che le pillole di Ivermectina siano state somministrate con successo anche a un paziente relativamente giovane per il Covid, di 48 anni, con

polmonite iniziale. L'uomo avrebbe debellato il Covid nel volgere di 72 ore, con tre giorni di cura con l'antiparassitario che in Italia non è autorizzato per uso umano in pillole, ma soltanto come pomata o per uso veterinario.

Con quest'altro caso positivo i soggetti guariti salgono a sei: sei su sei trattati. Troppo pochi per sostenere che l'Ivermectina sia un toccasana contro il Covid, ma bastevoli per avviare un ragionamento ai più alti livelli su questo farmaco, cosa che ha deciso l'Aifa anche per i risultati dell'ospedale veronese di Negrar.

Intanto al Garibaldi si attende il responso del Comitato etico che si riunirà domani, venerdì per esaminare proprio il protocollo presentato da tutti i primari dei reparti Covid che chiedono di estendere la cura con l'ivermectina.

Anche il professore Cacopardo starebbe attendendo il via libera del Comitato per avviare una somministrazione su numerosi pazienti.

Al Cannizzaro si è aperta una discussione sull'uso dell'antiparassitario e tutti i primari dei reparti Covid hanno inviato una lettera alla direzione sanitaria e generale per chiedere l'acquisto all'estero di una partita di Ivermectina da somministrare nei reparti. Attualmente la richiesta sarebbe in fase di valutazione clinica.

Sul farmaco antiparassitario di recente si è aperta una polemica tra l'ordinario di Farmacologia dell'Università, prof. Filippo Drago e lo stesso prof. Cacopardo. Drago in una nostra intervista ha sostenuto che non è idoneo suscitare facili entusiasmi in pazienti e loro parenti per un farmaco che non è neanche autorizzato in Italia, inducendo alla cautela nelle dichiarazioni sull'efficacia dell'Ivermectina fino a quando ci saranno prove scientifiche.

Cacopardo ha risposto che i dati clinici sull'effetto del farmaco sono, allo stato, positivi e che per un clinico qualsiasi strada è utile, in sicurezza, per salvare vite umane, per di più nei confronti di un virus che miete tante vittime e che viene curato con farmaci autorizzati tra i quali il Rendesivid che produce scarsi effetti clinici e provoca effetti collaterali anche gravi con, nel 25% dei soggetti trattati, pancreatiti. L'Ivermectina, al contrario - ha aggiunto il docente - non produce effetti collaterali.

A favore dell'Ivermectina anche la testimonianza di padre Salvatore Verzì, parroco di Biancavilla guarito dal Covid. Una volta dimesso il prete ha dichiarato: «Quelle quattro pillole mi hanno salvato la vita». ●